Sistema Socio Sanitario
Regione Lombardia
ATS Brescia

Sintesi del Percorso Formativo dei progetti

Oltre lo sguardo e *La tela dei legami*

ELEFANTI VOLANTI

Istituto delle Suore delle Poverelle
Istituto Palazzolo

I Progetti “Oltre lo sguardo” e “La tela dei legami” hanno condiviso la stessa impostazione ed organizzazione per il percorso formativo, prendendo in esame tutto il continuum della violenza, dalla fase della prevenzione a quella della tutela nella fase acuta, fino alla elaborazione del trauma e al recupero, ove possibile, delle relazioni genitoriali. Questo al fine di offrire agli operatori una conoscenza ampia e multidimensionale del problema.
Ognuno dei due Percorsi, in virtù del numero elevato di adesioni, è stato riproposto in due edizioni con date diverse per fornire ai partecipanti, provenienti da diverse tipologie di servizi e attività, opportunità di scelta.
Ogni edizione è composta da 4 sessioni tematiche ed ogni tema è stato articolato in due incontri, per offrire ai partecipanti una visione più completa.

Il primo tema, trattato in parte dal prof. Fulvio Scaparro, ha focalizzato **l’importanza della prevenzione**. *La famiglia è il principale luogo di apprendimento delle modalità di relazione* e crescere in un clima di alta conflittualità o di violenza subita o assistita produce importanti conseguenze su bambini e ragazzi. Partendo dalla differenza tra conflitto e violenza, il professore ha sviluppato gli effetti sui minori, in relazione alle fasce di età ed alla crescita, fino alle conseguenze nell’età adulta. Ha sollecitato gli operatori con un’analisi dei segnali di malessere dei minori, da cogliere per un intervento attento e precoce. Il secondo incontro sul tema della prevenzione, trattato dal dott. Paolo Scotti, ha toccato il tema delle “cattive separazioni”, degli strumenti per evitare che il conflitto genitoriale esasperato possa trasformarsi in violenza e prevenire i danni sui figli. E’ stato approfondito lo strumento della mediazione familiare, le differenze con altre pratiche di ADR, le connessioni tra i servizi e alcune tecniche sperimentali di supporto nella gestione dell’aggressività.

La seconda sessione tematica è stata dedicata alla cornice giuridica, ponendo l’accento sulla tutela dei tre attori che ruotano attorno alla violenza: adulto vittima di violenza, quasi sempre la madre, i minori vittima di violenza diretta o assistita e l’operatore dei servizi (il tema dei padri violenti è stato affidato da Regione Lombardia al territorio milanese). La prima parte del tema è stata trattata dalle Avvocate Castauro e Guatta, che hanno illustrato gli strumenti normativi all’interno del codice di procedura penale (tipologie di reato, procedimenti di tutela, ordini di protezione...) e le figure attivabili nell’ordinamento (curatore speciale; coordinatore genitoriale, mediatore familiare) posti a tutela delle madri e dei minori, evidenziando la violenza di genere e quella domestica. Tra i temi affrontati anche le denunce di violenza strumentali tra i genitori e le connessioni possibili e da stimolare tra il lavoro dei servizi preposti (pubblici e del terzo settore) e quello dei legali di parte, per sviluppare una cultura comune di primaria attenzione all’interesse del minore. Il secondo incontro, tenuto dall’Avv. Gioncada con un approccio giuridico amministrativo, è stato dedicato agli obblighi ed alle responsabilità che investono l’operatore che si occupa dei contesti familiari in cui è agita violenza. All’interno del quadro normativo nazionale e regionale, ha ripercorso i provvedimenti giudiziari, quelli restrittivi della responsabilità genitoriale, dello stalking, i reati a querela di parte e quelli procedibili di ufficio; ha ripercorso il diritto all’assistenza e le competenze economico-amministrative dei Comuni e dei diversi operatori, anche del terzo settore incaricati di pubblico servizio. Si è soffermato sulle situazioni che possono generare dubbi di denuncia agli operatori, evidenziando come procedere per non incorrere in gravi responsabilità.

Il terzo tema è affidato alla prof. Chiara Ionio, dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Unità di ricerca sul trauma. Partendo da uno studio che rileva la forte connessione esistente tra gli autori e le vittime di violenza da una parte e gli episodi pregressi di violenza familiare, la prof.ssa Ionio approfondisce, con un approccio di psicologia clinica, le risposte

post traumatiche nel tempo da parte delle vittime di violenza e gli effetti che la violenza familiare produce nella costruzione dell'identità di genere.

La conclusione del percorso, con il **quarto ed ultimo tema**, è riservata alla multiculturalità: affidata ai formatori della Cooperativa Sociale Multiculturale Crinali, mira ad approfondire interamente le specificità della violenza nelle altre culture e le attenzioni da prestare nella presa in carico delle donne e dei minori vittime di maltrattamento di origine straniera, che rappresentano una percentuale significativa delle situazioni sottoposte a tutela dai Servizi preposti.

SINTESI FORMAZIONE SCAPARRO
"Il conflitto genitoriale e le conseguenze sui bambini"

La formazione del Professor Scaparro parte da un'analisi dei comportamenti aggressivi, per tracciare la differenza tra conflitto (confronto di opinioni diverse, nel reciproco rispetto), guerra (dove l'altro è il nemico e si ricorre a prove di forza) e abuso ai minori nelle diverse forme in cui viene agito.
Attraverso il pensiero della filosofa statunitense Martha Nussbaum entra nel merito del "patrimonio di potenzialità" che appartiene a ogni individuo, delle capacità essenziali da tutelare, delle aree di sviluppo umano da proteggere, dei bisogni fondamentali che devono essere soddisfatti per assicurare un livello di benessere accettabile per ogni essere umano e quindi anche dei bambini e adolescenti. In assenza del rispetto e tutela parziale o totale di queste capacità la persona non è rispettata e protetta nella sua dignità. Entra in gioco l'idea della soglia: possiamo dire che, al di sotto di un certo livello di capacità, una persona, nel nostro caso un bambino o una bambina, un ragazzo o una ragazza, se maltrattati non sono stati messi nella condizione di vivere una vita veramente degna: la violenza, diretta o assistita, impedisce che le capacità dei ragazzi e dei bambini si sviluppino al meglio.
Quindi entra nel merito delle competenze di ognuno di noi operatori per prevenire, individuare e intervenire nelle situazioni di maltrattamento, quale che sia la nostra formazione e la nostra professione, della necessità di trasformarsi in sensore in grado di percepire per tempo i segnali di disagio di bambini e ragazzi con i quali, a qualunque titolo, entriamo in contatto, vigilando, denunciando ma con prudenza, sensibilità, attenzione, per evitare false accuse di maltrattamento.
Individua, analizza e approfondisce 9 segnali di abuso sui minori che devono attivarci, aumentando la nostra soglia di allerta; evidenzia le conseguenze della violenza subita o assistita e i riflessi negativi sul benessere psicologico delle vittime da adulti.
La lezione ripercorre le modalità per proteggere bambini e ragazzi dalle conseguenze della guerra tra genitori puntando, nei limiti del possibile, sulla pacificazione delle relazioni tra i protagonisti adulti; ma anche, ove opportuno alla tutela dei figli, denunciando gli autori della violenza, puntando al dialogo tra tutti coloro che si occupano della protezione dei minori per definire e condividere obiettivi comuni di cura del minore, sia nell'immediato che nella proiezione futura; per adottare i trattamenti psicologici che possono consentire la guarigione emotiva delle vittime.
Il nostro compito, conclude, è quello di non lasciare le vittime senza protezione e giustizia.

SINTESI FORMAZIONE SCOTTI

"Un approccio di prevenzione alla gestione del conflitto genitoriale: la mediazione familiare"

Il dott. Scotti ha introdotto l'incontro di formazione descrivendo le possibili evoluzioni di una relazione di coppia e approfondendo il percorso che questa si trova ad affrontare con la separazione, le implicazioni emotive che può comportare e le caratteristiche della persona che possono orientare i tipi di reazione al fallimento nella relazione di coppia.
E' stata presentata la differenziazione tra una "buona" e una "cattiva" separazione, come la "cattiva" separazione possa portare ad un rischio di abuso sui figli, con conseguenze sulla loro emotività e sulle relazioni con le figure di riferimento e con gli altri.
La mediazione familiare può rappresentare uno strumento utile a favorire la gestione del conflitto nella coppia, prevenendo il maltrattamento sui figli. Il dott. Scotti ha descritto cos'è e cosa non è la mediazione familiare e la sua evoluzione storica, le differenze tra la mediazione e le altre tipologie di intervento. Ha di seguito approfondito le caratteristiche del mediatore familiare ed il suo ruolo all'interno del processo di aiuto. Ha altresì definito i possibili risultati della mediazione familiare e l'importanza del rapporto tra i Servizi che si occupano del contesto familiare e dei minori, analizzando le difficoltà che possono insorgere nell'interazione tra operatori di servizi diversi. In conclusione si è dato risalto ai fattori favorenti una buona riuscita della mediazione familiare.
Il dott. Scotti ha altresì presentato alcune tecniche psicologiche sull'autoregolazione emotiva della rabbia per preservare le relazioni (agendo sulla consapevolezza dei segnali premonitori) ed il protocollo cognitivo-comportamentale nella gestione dell'aggressività, a scopo preventivo, nel trattamento delle situazioni ad alta conflittualità.

SINTESI FORMAZIONE AVV. GIONCADA

"La violenza assistita: doveri e responsabilità degli Enti Locali"

L'avvocato Massimiliano Gioncada, consulente e formatore per ACB (Associazione Comuni Bresciani), ha analizzato il tema della **violenza assistita connettendolo ai doveri e alle responsabilità degli Enti Locali**.

Ha introdotto l'incontro definendo i concetti in analisi, partendo dalla lettura della Convenzione di Istanbul e della direttiva 2012/29/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012. Di seguito ha illustrato i reati di genere e i reati relazionali, quest'ultimi caratterizzati dai requisiti di durata e di prossimità.

L'avvocato Gioncada ha ricostruito il quadro normativo di riferimento analizzando il livello sovranazionale, nazionale, regionale e comunale.

A livello sovranazionale e nazionale ha:

- illustrato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica del 11 maggio 2011 (ratificata con l. 27 giugno 2013, n. 77), approfondendo l'art. 8, art.12. art.18, art. 20, art. 22, art. 23 e la Costituzione italiana soffermandosi all'art. 38, art. 117 co. 4, art. 118
- analizzato la l. 5 aprile 2001, n. 154, rubricata Misure contro la violenza nelle relazioni familiari, il d.lgs. 1 marzo 2018, n. 21 e la l. del 15 ottobre 2013, n. 119, nota all'opinione pubblica come «Legge contro il femminicidio»
- sempre a livello nazionale, si è soffermato sull'analisi dell'Intesa Stato-Regioni del 27

novembre 2014 approfondendo l'art. 1 co. 1, art. 4, art. 8, art. 11 e proseguendo con un focus d'approfondimento sulla l. n. 69/2019, conosciuta come “Codice Rosso".

A livello regionale l’avvocato Gioncada si è soffermato:

- sulla D.G.R. 13 giugno 2014 - n. X/1962, sul primo Piano quadriennale regionale (2015/2018) per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne, e
- la D.G.R. 10 aprile 2017, n. X/6473 e la successiva D.G.R. 08 aprile 2019, n. XI/1496.
- Infine ha analizzato la D.C.R. 25 febbraio 2020, n. XI/999.

Il livello comunale è stato analizzato tramite:

- il D.P.R. n. 616/1977 in particolare all’art. 22, all’art. 23, all’art. 25 co. 1. E
- mediante la lettura della l. n. 328/2000 soffermandosi all’art. 2, all’art. 4 co. 2, all’art. 6 co. 1, all’art. 6 co. 4, all’art. 22.
- Inoltre sono state citate la l. r. n. 3/2008, la l. r. n. 34/2004 e il d.lgs. n. 112/1998 all’art. 128 e art. 132.

SINTESI FORMAZIONE AVV. GUATTA E AVV. CASTAURO
“Tutela minori e diritto: competenze, collaborazioni e confini”

Le formatrici hanno introdotto il **tema della violenza assistita** condividendo:

- la Convenzione UNO sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, negli art.1; art.3; art.9; art.12,
- la Convenzione di Istanbul, negli art.3; art.12.1; art.26 e
- la definizione del CISMAI che spiega il fenomeno come: “il fare esperienza da parte del/la bambino/a di qualsiasi forma di maltrattamento, compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulti e minori”.

L'avvocata Castauro e l'avvocata Guatta si sono soffermate sulla legge 19/07/2019 n.69 (nota come “Codice Rosso”), individuando le linee di tendenza della normativa:

- Garantire priorità trattazione delle indagini e immediata instaurazione del procedimento;
- Incrementare la conoscenza dei diritti spettanti alle vittime;
- Potenziare i diritti di informazione e protezione della vittima;
- Irrigidimento di taluni aspetti cautelari;
- Forme di trattamento psicologico;
- Nuove fattispecie incriminatrici;
- Inasprimento delle sanzioni.

Le formatrici hanno altresì approfondito l'art. 342 bis c.c. che definisce l’abuso e l’art. 342 ter c.c.. Sono stati trattati gli aspetti relativi ai procedimenti contenziosi in caso di crisi della famiglia e i provvedimenti riguardanti la tutela del minore, soffermandosi all’art 337 ter c.c., all’art 337 quater c.c., all’ art. 330 c.c. e 333 c.c..

Hanno illustrato le modalità di partecipazione del minore, nei casi che lo riguardano, al procedimento di conflitto famigliare e i provvedimenti che il Tribunale Ordinario può assumere. Le formatrici hanno terminato l’intervento formativo definendo la categoria dei reati di genere e le differenti tipologie sottolineando la necessità di intervenire in modo integrato sul fenomeno.